ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₅. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Lunedì 22 Luglio 1901 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7134

LE RELAZIONI DIPLOMATICHE
fra Serbia e Montenegro ristabilite

CETTIGNE 24 (N). L'addetto militare serbo a Vienna, colonnello Antonic, è stato nominato ad inviato serbo a Cettigne.

La politica economica del Montenegro.

ROMA 21 (N). La *Tribuna* pubblica una corrispondenza da Cettigne dove si rileva il brindisi fatto dal principe ereditario del Montenegro al pranzo dato in onore del *voivoda* Plamenaz, brindisi che rivendica l'indipendenza dell'Albania.

La corrispondenza rileva l'importanza del brindisi; dice che oggi a Cettigne fu ripristinato il ministro di Serbia, ciò che significa che l'influenza russa domina nei Balcani. Tale nomina, dice il corrispondente, segna il trionfo della rinnovata politica russofila alla Corte di Belgrado, e fa sperare in quell'alleanza serbo-bulgara-montenegrina che sarebbe la più forte guardia contro le note ambizioni.

Inoltre la prossima costruzione della ferrovia Antivari-Nichic permetterà di incamminare direttamente in Italia il bestiame e i prodotti agricoli del Montenegro, evitando la dogana austriaca di Cattaro; e ciò sarà il prodromo di maggiori allacciamenti. Mentre adunque si può auspicare al rafforzamento politico e al miglioramento economico del paese, la parola franca e coraggiosa del principe ereditario, generalmente chiuso e taciturno, ha gettato un nuovo sprazzo di luce su la situazione che in Italia specialmente è bene sia nota in tutti i suoi particolari.

Il contingente italiano in Cina.

ROMA, 21 (N). Un piccolo contingente di fanteria, di bersaglieri e di artiglieria, circa 700 uomini, al comando del tenente colonnello Salsa, rimarrà in Cina. Avrà la sua sede a Tientsin dove rimarrà il nucleo principale delle forze, il resto verrà scaglionato lungo le due linee ferroviarie per Taku e per Scian-hai-kuan, le quali saranno presidiate col concorso dei distaccamenti di truppe delle altre nazioni.

Waldersee collare dell'Annunziata?

ROMA 21 (N) Secondo il «Fanfulla», re Vittorio conferirà al maresciallo Waldersee il collare dell'Annunziata al suo ritorno dalla Cina.

LA SALUTE DI CRISPI.

NAPOLI 21 (N). La salute di Crispi, senza destare gravi preoccupazioni, non è buona; i disturbi gastrici continuano, la debolezza aumenta. Iersera ebbe un altro deliquio, che tenne agitati i famigliari. Il medico spera però che la forte fibra del vecchio statista vincerà il male.

Il cognato dello czar a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 21 (N). Il granduca Alessandro Mihailovic di Russia arrivò ieri alle 11 antim. a bordo della corazzata *Rostislav* a Bujukliman all'ingresso nel Mar Nero, dove fu salutato con 21 colpi di cannone. Il sultano aveva inviato incontro al granduca, a bordo di un *yacht imperiale*, il ministro della marina, Hessan pascià, il generale divisionario Achmed-Alì pascià, il gran mastro delle cerimonie Ghalil bey ed altri funzionari e dignitari di Corte. L'ambasciatore russo Sinovieff ed il personale dell'ambasciata russa si erano recati a Bujukliman a bordo dello stazionario *Kolski*. Verso l'1 pom. il granduca lasciò la corazzata *Rostislaw* e si recò a bordo dello stazionario *Cernomivec* che aveva accompagnato il *Rostilaw* fino qui.

Il granduca si recò poscia al palazzo imperiale di Dolma Bagze, dove fu ossequiato dai dignitari. Da colà il granduca accompagnato dall'ambasciatore russo, dal personale dell'ambasciata e dai delegati del Sultano si recò in carrozze di gala ad Yildiz-Kiosk, dove fu ricevuto in udienza dal sultano. Il granduca soggiornerà a Bujuck-Dere.

COSTANTINOPOLI 21 (N). Stasera fu dato in onore del granduca Alessandro Mihailovich un pranzo di gala.

Il granduca partirà da Costantinopoli martedì sera.

Una missione al duca degli Abruzzi.

ROMA 21 (N). Il *Fanfulla* dice che il duca degli Abruzzi si recherà nella primavera prossima all'estero per adempiere una importante missione.

La morte della consorte di Krüger.

PRETORIA 21 (Reuter). Ieri nel pomeriggio morì la moglie del presidente Krüger; essa era stata assalita da un'acuta pneumonite tre giorni innanzi; aveva 67 anni.

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI.

CAGLIARI 21 (N). Stasera si raduneranno i deputati della Sardegna per decidere sul da farsi di fronte al perdurare dello sciopero. Si aspetta una rappresentanza dell'Amministrazione generale delle ferrovie per vedere se si possa venire ad un componimento.

Stamane con un treno ordinario, una compagnia del 10.o fanteria, di stanza a Cagliari, si è recata a Macomer, per tutelare l'ordine, perchè si dice che colà sia cominciato un po' di fermento fra gli scioperanti, prodotto dal fatto che il fornitore dei viveri rifiuta le somministrazioni agli scioperanti, non avendo più la sicurezza, stante la cessazione del lavoro, di essere rimborsato.

Altri credono più verosimilmente che l'invio delle forze sia stato fatto per tutelare la ripresa dell'esercizio della ferrovia, alla quale saranno destinati alcuni ferrovieri militari, e ciò per non interrompere le comunicazioni fra quei paesi, serviti dalle ferrovie secondarie.

Intanto gli scioperanti di Macomer pubblicarono un manifesto che invita alla resistenza ma alla calma. Sta anche il fatto che il ministero della guerra ordinò al comando militare di Torino di mandare in Sardegna quattro macchinisti, vari fuochisti e una brigata di ferrovieri, che fa attualmente il servizio fra Torino e Torre Pellice.

Questi ferrovieri si fermeranno a Macomer per riattivare alcuni treni delle linee del gruppo Macomer-Nuoro-Ozieri-Chilivani.

Mentre dura lo sciopero, il Governo non credette di intervenire questa volta con la militarizzazione, stante la quantità minuscola del personale ferroviario di quelle reti secondarie; ma pur preoccupandosi della necessità del dovere suo di ingerirsi in un pubblico servizio, decise di mandare ferrovieri militari.

Il ministro dell'interno ha dato ordini severi ai prefetti di Cagliari e di Sassari per il mantenimento dell'ordine. Domani si recherà in Sardegna il conte Rebaudengo, uno degli amministratori della Società.

Zanardelli ha conferito oggi alla Consulta col ministro Ponza. La conferenza sta in connessione coi provvedimenti che il Governo potrebbe credere necessario di applicare in caso di sciopero del personale ferroviario.

A VENEZIA.
Gli acquisti di Margherita alla Esposizione

VENEZIA 21 (N). La città è animatissima. Sono giunti molti triestini e istriani: Al Lido la folla è immensa.

Stamane alle 7 la regina Margherita visitò lungamente l'Esposizione ove fece i seguenti acquisti, per circa 40.000 lire; pitture: Hans Bartles, *Il Commiato del pescatore*; Girolamo Cairati, *Notte sul Garda*; Girolamo Ciardi, *Nubi d'aprile*; Lorenzo Delleani, *Avanzi di valanga*; Pietro Fragiacomo, *Rondini*: Alessandro Millesi, *Alla benedizione*; Luigi Nono, *La morte del pulcino*; Luigi Nono, *Sull'Avemaria a Collura* (Friuli); Aristide Sartorio, *Presso Salomè*; Luigi Selvatico, *In rio di donna onesta*; Alfredo Smith, *Un angolo di Venezia*; Berta Wegmann, *Derelitta*.

Sculture. Pietro Canonica: *In cordis Vigilia*; Emilio Marsili: *Pensiero dominante* (da riprodursi in marmo). Inoltre parecchie targhette e acqueforti. Di queste opere la regina donò i seguenti alla nostra Galleria d'Arte moderna: La morte del pulcino, le Rondini, Notte sul Garda e Pensiero dominante. L'atto munificentissimo ha commosso la cittadinanza.

Oggi la regina ascoltò la messa nella cappella del palazzo reale; nel pomeriggio e stasera uscì in gondola.

Il ministro Di Broglio indisposto. ROMA 21 (N). Il ministro delle finanze onor. Di Broglio è trattenuto a casa da una lieve indisposizione.

Ferdinando Martini in Italia. MESSINA 21 (N). E' giunto il piroscafo „Umberto“, proveniente da Massaua. Con l'„Umberto“ è giunto l'on. Martini, che è subito ripartito per Napoli.

Il ritiro dell'inviato persiano a Pietroburgo. PIETROBURGO 21 (N). L'inviato persiano Mirza Riza khan fu ricevuto oggi in udienza dallo czar Nicolò II, al quale presentò la sua lettera di richiamo.

Re Leopoldo. BAD GASTEIN 21 (N). Re Leopoldo del Belgio sta bene. L'incidente toccatogli ieri (vedi *Piccolo della sera* di ieri) non ebbe conseguenza alcuna.

Elezione suppletoria a Conegliano. CONEGLIANO 21 (N). Elezione suppletoria di un deputato: Brandolin voti 797, Franco 582, Schiratti, deputato uscente, 548, Dinale 385. Verrà proclamato il ballottaggio.

I funerali della contessa di Trapani. PARIGI 21 (N). I funerali della contessa di Trapani avranno luogo domani. Essa verrà tumulata nel cimitero del Père Lachaise.

Oro ed argento. NUOVA YORK 21 (N). L'esportazione d'oro nella settimana scorsa raggiunse il valore di 29.410 dollari; quest'oro fu inviato a San Domingo; si esportò argento per Londra e Parigi per un valore di 624.845 dollari.

CRONACA PER TELEGRAFO
CRONACA DEGLI INCENDI
Vittime.

BUDAPEST 21 (N). Si annuncia da Satoralia Uirgehely: Il comune di Klanowo nel distretto di Zina è stato completamente distrutto da un incendio. Due persone perirono nelle fiamme. 24 case con annessi rustici furono incenerite. Andarono distrutte grandi provviste di cereali ed altri prodotti agricoli.

PARIGI 21 (N). L'incendio scoppiato a Vincennes distrusse completamente la segheria meccanica Baurdelet. (Vedi *Piccolo della Sera* di ieri).

L'incendio continua ancora. Esso si propagò ad una casa vicina. Trentacinque famiglie sono prive di tetto.

PIETROBURGO 21 (N). Un incendio distrusse nella piccola città di Soloki-Now Alexandrowski (distretto di Kowono 262 case.

HELSNIGFORS 21 (N). Un incendio distrusse l'intero villaggio di Tiilirimki, sito nelle vicinanze di Wiborg; le case distrutte sono 97.

STIEGE, 21 (N). Ieri sull'Harz imperversarono ripetutamente temporali violentissimi. Caddero una trentina di fulmini. Ad Hasselfeld un incendio appiccato da una folgore distrusse tutte le case di una via.

LA LINGUA ITALIANA A MALTA.

Scrivono da Malta alla *Patria*, che in questi ultimi tempi si è accentuata - nei limiti della più stretta legalità - un'agitazione aperta, vivissima contro la imposizione della lingua inglese e per la difesa della lingua italiana. Alla quale questione si collegano due altre: quella delle tasse e di una certa autonomia nell'amministrazione.

Più non prendendovi parte quelli della colonia di lavoratori che dallo Stato italiano vanno nell'isola ad esercitare i loro mestieri, i *nativi maltesi* d'ogni età e di ogni condizione, quasi unanimemente, respingono il decreto che li vorrebbe privare del dolce idioma dei loro padri, che è la lingua di Dante.

Ad un comizio numerosissimo e bene ordinato succede un altro più numeroso, con ordine e disciplina. I maltesi non sono per nulla sudditi ribelli all'Inghilterra; essi intendono difendere strenuamente i loro diritti di uomini e di cittadini.

Una fabbrica di „lettere degli Unni.“

BERLINO 20 (Agen). Fra i dubbi i motti e le canzonature de' giornali socialisti la ufficiosa *Berliner Correspondenz* assicura che si è scoperto l'origine delle inedite „lettere degli Unni“, le epistole ridondanti di crudeltà e di smargiassate pubblicate durante la spedizione cinese.

Un sottufficiale ebbe, secondo quanto racconta, a testimoniare che il commesso B. gli mandò, intorno alla metà di febbraio, un pacco di lettere chiuse in buste fornite di completi indirizzi. Il commesso pregava il sottufficiale, suo conoscente, di spedire a Pechino quelle lettere.

Ma il sottufficiale rispose al B., che venisse lui in Cina per impostarvi le sue lettere e non si curò più del pacchetto. Adesso soltanto questo pervenne in mano delle autorità, che apertolo, vi trovarono sette lettere, di tenore una più feroce dell'altra. Una diceva:

„Qui si assassina e s'incendia giorno e notte!... Se la mi riesce, diserterò. Il vostro figliastro“.

„Cari amici! Se volessi raccontare di tutti gli ammazzamenti che ho visto, la penna vi si ribellerebbe“. - „Caro Carlo! Ho visto intere fosse colme di cadaveri“ e così via. Se non è vera è ben trovata!

Una petizione del lord „bigamo“
La comoda posizione di Russell a Holloway.

La Camera dei Lordi ha dunque, come ci ha riferito il telegrafo, condannato il conte di Russell a tre mesi di carcere. La sentenza è considerata, specialmente nei circoli legali londinesi come assolutamente eccessiva.

Si dice che, se il processo si fosse svolto dinanzi ad un tribunale ordinario, non sarebbe stata inflitta al „Lord bigamo“ una pena superiore ad un giorno d'arresto, e che anzi probabilmente se la sarebbe cavata con un *nominal punishement*, cioè con un semplice voto di biasimo.

Si sta organizzando una petizione alla *Home Secretary* per ottenere l'immediata liberazione del condannato.

Del resto, se anche — il che secondo la stampa inglese non pare probabile — la petizione avrà esito sfavorevole, il conte Russell conduce nel carcere di Holloway, una vita molto più comoda e libera degli altri detenuti.

Gli è stata assegnata una cella — che è poi una bellissima stanza, fornita, per concessione speciale, di mobiglie private del conte — fra quelle dei detenuti per debiti e dei delinquenti giovanili.

Può farsi portare la colazione, pranzo e cena da un vicino Restaurant e l'unica limitazione del suo „menu“ è la proibizione di bevande spiritose, ma gli è concesso o un mezzo litro di birra o un quarto di vino ad ogni pasto. Nominalmente anche il fumare gli sarebbe interdetto, ma il medico delle carceri ha facoltà di accordargli uno sigaro quando lo creda conveniente.

Indossa vestiti suoi; può scrivere e ricevere una lettera al giorno ed avere visite una volta per settimana. E' però nell'arbitrio del sopraintendente alle carceri di rendere più ampie queste concessioni.

Insomma è una prigione tutta *sui generis* di cui il nobile lord non avrà molto a lagnarsi.

LE POSTE ITALIANE IN ALBANIA.

Telegrafano da Roma, 20: L'*Esercito* scrive (e la notizia è precisa) che la seconda divisione delle squadra italiana del Mediterraneo si trova sempre a Durazzo, e vi si è ora aggiunta anche la nave *Euridice*. La divisione - continua l'*Esercito* - resterà in quelle acque fino all'apertura dei nuovi uffici postali italiani dei quali in questi giorni se n'è aperto uno a Medua.

Questa notizia, di fonte ufficiosa viene a confermare quella inviata da Janina al *Corriere della sera*, che la ufficiosa *Tribuna* smentì.

DAL TUGURIO AL PALAZZO.

Scrivono da Acireale (Catania) al *Giornale di Sicilia*:

Ad Aci San Filippo vivevano da molti anni una povera donna a nome Finocchiaro Venera ed un esposto dalla stessa allevato, al quale era stato messo il nome di Vincenzo Cardillo.

Questo ragazzo si era dato ai lavori di campagna e, per la mancanza di qualsiasi educazione, era venuto su come un tanghero, per cui i monelli spesso lo deridevano, irritandolo con mariuolerie.

Nei passati giorni, però, si presentò alla Finocchiaro un signore, dell'aspetto distinto, il quale la richiese del Cardillo e si fece da lei accompagnare nella vicina campagna, dove il Vincenzo raccoglieva fichi, dicendo poi a questi d'esser venuto per fargli conoscere il genitore e che quindi si recasse seco a Catania.

Il povero Cardillo, dubitando che lo sconosciuto fosse venuto per arrestarlo, fece le mosse per scappare: ma l'altro lo fermò e gli diede un biglietto da lire cento, dicendogli che il giorno dopo lo attendeva a Catania assieme alla nutrice.

Essi infatti si recarono il dì appresso a Catania, dove quel signore mostrò loro una casa signorile, dicendo che apparteneva al padre del Cardillo, assente per pochi giorni, ma assolutamente deciso a riconoscerlo e tenerlo seco.

Il Cardillo, dopo aver preso un bagno ed aver pranzato lautamente, venne vestito a nuovo, rifornito di denaro e tornò provvisoriamente in carrozza al suo paese, ove la folla lo acclamò portandolo in trionfo anche ad Aci Catena.

Anche qui, al vedere il deriso contadino vestito in bianco, con stivalini di bulgaro, guanti e cappello a larghe tese, la folla lo portò in trionfo, mentr'egli, in piedi sulla carrozzella, cominciò a tirar fuori monete di bronzo e a gettarle alla folla.

Ripresentatosi a Catania, il Cardillo venne ammesso in casa, colmato di tutti i riguardi e presentato ad una zia, la quale ne fece l'oggetto d'ogni sorta di cure.

Si attende adesso la venuta del padre ed il riconoscimento ufficiale.

Sciopero cessato. TARANTO 21 (N). Lo sciopero che si era manifestato fra gli operai delle officine delle ferrovie Mediterranee è cessato mercè l'intervento del capo servizio della stazione mediterranea, che consentì alle richieste di pagamento sollecito della retribuzione a cottimo. Gli operai ripresero oggi il lavoro.

Sciopero di marmisti. ROMA 21 (N). Oggi 600 operai marmisti decisero lo sciopero a partire da domani, in attesa che i padroni accettino la nuova tariffa. Fu nominata una commissione di vigilanza.

Disgrazia sul Tevere. ROMA 21 (N). Oggi una barca con dieci persone, mentre faceva una gita sul Tevere, si capovolse. Otto persone furono salvate, due affogarono. Si può immaginare la scena di terrore. I morti sono il pittore Augusto Anni e il commesso Romeo Spesea.

Piantagioni danneggiate. PIETROBURGO 21 (N). Nel governatorato di Kiew le piantagioni di barbabietole furono molto danneggiate da insetti e da bruchi.

I passivi d'una Banca fallita. PIETROBURGO 21 (N). Secondo un comunicato ufficiale i passivi della fallita, Banca commerciale russa di Herstowo ascendono a 2.300.000 rubli.

La vedova di Bresci in Europa ROMA 21 (N). Il *Fanfulla* dice che la vedova di Gaetano Bresci sarebbe partita per l'Europa accompagnata da due anarchici italiani.

Terremoto. BELGRADO 21 (N). Ieri mattina furono avvertite in parecchie regioni della Serbia scosse di terremoto di varia intensità e durata, in direzione sud-est nord-ovest.

Terremoto in Calabria. REGGIO CALABRIA 21 (N). Oggi alle ore 12.30 fu avvertita una leggera scossa di terremoto sussultorio.

Marina a. u. VIENNA 21 (N). La nave da guerra a. u. *Carlo VI* è arrivata ieri a Corfù, dove si fermerà tre giorni.

Le corse al trotto a Baden. — VIENNA 21 (N). Ecco i risultati della ottava giornata della riunione di luglio tenutasi oggi all'ippodromo a Baden presso Vienna.

I. Handicap Vergissmeinnicht, corone 1600. Primo *Palma d'olivo* (metri 2660) in 4.19.2, secondo *Paul H.*, terzo *Alfonsina*, Corsero 10. Totalizzatore: 50 per 10; 48, 58 e 106 per 25.

II. Handicap per trottatori di tre anni di seconda classe, corone 1700. Primo *Sonntagskind* (metri 2600) in 4.15.6, secondo *Abonnent*, terzo *Pepi H.* Corsero 9. Totalizzatore: 31 per 10; 41, 54 e 55 per 25.

III. Handicap Revanche, corone 2800. Primo *Contralto* (metri 2600) in 3.43.2, secondo *Caio*. Corsero 5. Totalizzatore: 25 per 10; 37 e 37 per 25.

IV. Handicap del principe Solms, corone 3000. Primo *Quarter Girl* (m. 3100) in 4.49.8, secondo *Brummbär*, terzo *Young Nominator*. Corsero 7. Totalizzatore: 34 per 10; 39, 43 e 56 per 25.

V. Handicap per trottatori di tre anni di terza classe, corone 1600. Primo *Bianka* (metri 2700), in 4.31.3, secondo *Sunol*, terzo *Tina di Lorenzo*. Corsero 18. Totalizzatore: 303 per 10; 92, 54 e 42 per 25.

VI. Handicap di consolazione, corone 1700. Primo *Catherine* (metri 2630) in 3.57.1, secondo *Belle I.* del cav. Rossi. *Maggie E.* fu squalificato per trotto irregolare. Corsero 5. Totalizzatore: 53 per 10; 53 e 44 per 25.

VII. Premio „Von der Hauswiese“ corone 2800. Primo *Peregrinus* (metri 2.620) in 4.1.3, secondo *Hatalmas*, terzo *Trolley Girl*. Corsero 10. Totalizzatore: 34 per 10, 40, 39 e 58 per 25.

VIII. Handicap a tiro due, corone 2,200 Primo *Nita Pancoast* — *Edith V.* (metri 3250) in 5.11.8, secondo *Miss Irma B.* — *Parva H.* Corsero 4. Totalizzatore: 25 per 10, 34 e 35 per 25.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Trieste e Trento. Ecco il testo del telegramma inviato dal podestà avv. Sandrinelli al podestà di Trento:

„Nella difficile lotta che i trentini combattono strenuamente per conseguire nelle vie legali l'autonomia amministrativa, il Consiglio della città ieri radunato inviò loro plaudente, fraterno saluto e l'augurio che tali sforzi sieno coronati da quella vittoria che non può mancare alle cause giuste.“

Il podestà di Trento, dott. Brugnara, rispose col seguente dispaccio:

„Interprete sentimenti miei compatriotti ringrazio illustre Consiglio città Trieste dell'augurio che nel nome santa comune madre inviava a noi quale conforto nella lotta decisiva che sosteniamo a difesa nostra giustissima causa.“

Congresso della Società operaia. Nel pomeriggio di ieri fu tenuto in seconda convocazione il congresso della sezione maschile della Società Operaia sotto la presidenza del Gran Maestro Widmar.

Approvato il verbale della seduta antecedente, il direttore presidente signor Zanuttig comunica che prossimamente sarà bandito un concorso nelle colonne del giornale sociale l'*Operaio* per un tornio già donato al sodalizio.

Il direttore segretario signor Cavedali dà lettura della relazione sull'operosità sociale durante lo scorso anno, con la quale, dopo avere constatato il soddisfacente sviluppo della Società, si accenna alle oblazioni devolute al fondo sociale in corone 800, al ricavato di 300 corone derivato dalla festa di ballo data al Politeama Rossetti, a 1300 corone distribuite a titolo di sussidi a vari soci e a cor. 288.68 devolute al fondo di sussidio per le vedove e gli orfani.

Si accenna indi alla cucina popolare e alla Biblioteca sociale, e si constata che durante l'anno decorso accedettero alla Società 614 nuovi soci.

La relazione ricorda con rammarico le dimissioni presentate dall'on. Rascovich e dai suoi colleghi di Direzione l'anno scorso, si compiace che il nuovo Presidente signor Giorgulli abbia mantenuto la Società alla altezza che precedentemente aveva raggiunto, e tributa un elogio all'on. Rascovich e compagni, perchè anche militando come semplici gregari, continuano a dedicare alla Società tutte le loro forze.

Vien data quindi lettura del rapporto del comitato di revisione, che conchiude per l'approvazione dei bilanci e si procede alla seconda lettura articolata dei bilanci medesimi.

All'articolo *stampati* il socio Colognese osserva che a torto si pone a carico dei soci la posta di 122 corone spese lo scorso anno da un comitato elettorale, che era emanazione di un singolo gruppo di soci, tanto più che si ebbe ad avvertire già in quell'epoca il presidente di esso, sig. Bratos, che i soci non avrebbero dato la sanatoria alle spese che si facevano. Propone perciò che venga tale proposta messa a debito del sig. Bratos e degli altri componenti quel comitato.

Il socio Omet si oppone a tale proposta. Colognese: Chi che vol aver comitati se li paghi!

Bratos osserva che rimise alla direzione la nota delle spese sopportate dal comitato in base ad un'antica consuetudine sorta in seguito ad un deliberato dei mastri. In quanto all'avvertimento ricevuto già prima, come disse il Colognese, osserva che le elezioni direzionali dell'anno scorso furono fatte dal comitato elettorale da lui presieduto, che fu il solo costituitosi, poichè il gruppo socialista, del quale fa parte il Colognese, predicava soltanto l'astensione.

Propone perciò che per ora venga data la sanatoria alle 122 corr., e per l'avvenire si prenda una decisione di massima che stabilisca non poter addossarsi ai soci le spese dei comitati elettorali.

Dopo vivace discussione, cui partecipano i soci Pittoni, Bratos e Cek, viene proposta dal socio Omet la chiusura.

Trojer appoggia la sanatoria proposta dal sig. Bratos. Guiducci si associa.

Centis e Legan parlano contro.

Zanuttig, presidente della direzione, parla anch'egli in favore della proposta Bratos.

Cek, a nome dei socialisti, insiste acchè la proposta Bratos venga respinta, poichè quelle 122 cor. furono spese a danno della collettività sociale e anche della cittadinanza (*rumori*) che peraltro ha giudicato quale sia la parte sana e la parte non sana dell'Operaia (*rumori prolungati. Il gran mastro raccomanda la calma*).

Cek (continuando)... Se io presiedessi l'odierna assemblea, non avrei il coraggio di porre ai voti la proposta Bratos.

Widmar. So il mio dovere e la porrò ai voti, quando sarà il tempo.

Chiusa la discussione, si vota sulla proposta Cologneso negante la sanatoria, prima per alzata e poi per divisione. La proposta è respinta.

Viene approvata invece con voti 36 contro 31 la sanatoria e all'unanimità si delibera di non sostenere più le spese dei comitati elettorali.

Avendo la direzione votato compatta contro la proposta Cologneso, Pittoni domanda che ne venga fatta menzione nel verbale.

La discussione procede quindi senza ulteriori incidenti; i socialisti si allontanano e i bilanci vengono approvati.

* * *

Più tardi venne tenuto nella stessa sala il congresso della sezione femminile.

Dopo una commemorazione della gran maestra defunta signora De Pace, fatta dalla presidentessa, la relazione ed i bilanci vengono approvati all'unanimità.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Kohen, dall'ing. Pietro Calzavara di Venezia lire 20, a favore dell'Associazione italiana di Beneficenza; dal sig. Luigi Nicolini cor. 20, a favore dell'infermeria Treves.

Partenza. Iermattina salparono dal nostro porto le navi-scuola dei mozzi della i. r. marina da guerra „Bravo“, „Camaleonte“ e „Artemisia“ che erano arrivate qui il 15 corrente.

Le gite. Ieri mattina i piroscafi lloydiani „Almissa“ e Metcovich» partirono in gita alla volta di Venezia, il primo con 57 persone e il secondo con 107; il „Magdala“ partì per Grado con 70 persone.

Nel pomeriggio partirono: col piroscafo „Istria“ per Pirano 114 persone; col „Portorose“ per Isola 151; per Capodistria col „S. Giusto“ 340 e col „Santorio« 313 e per Capodistria e Valle d'Oltra col „Capodistria“ 160; col „Carli“ per Muggia 193; col „Magdala“ per Grado 38; col „Miramar“ per Grignano 66; col „Sistiana“ per Sistiana 70 e col „Melanira“ per Valle d'Oltra 58. Con la ferrovia dello Stato partirono per Divacciano e stazioni intermedie complessivamente 929 persone e con la Meridionale per Cormons e stazioni intermedie complessivamente 432.

Come un imbecille può far perdere il tempo a un medico. Ieri, verso le 6 pom., un giovinotto giungeva tutto trafelato alla Guardia medica, e chiedeva urgentemente che si accorresse in aiuto di un suo compagno di lavoro, il quale, fino dalle 2 pom., giaceva nel fondo di una cava di pietra sulla strada di Opicina dove era caduto da un'altezza di dodici metri. Il dottore di turno fece salire in vettura il giovinotto, perchè gli indicasse la località dove si trovava il caduto, e partì subito. Per consiglio della guida, la quale assicurò che si sarebbe fatto più presto, il cocchiere salì per la strada vecchia di Opicina, ma quando la vettura fu giunta dinanzi all'osteria «Al Panorama» dovette fermarsi perchè il cavallo non poteva più proseguire. Il dottore accompagnato dall'infermiere che portava la cassetta dei rimedi di primo soccorso e dal giovinotto che serviva da guida, incominciò a salire il fianco della montagna fra dirupi e sassi, e dopo aver camminato non poco, si trovò sulla strada nuova di Opicina, ove sarebbe stato facilissimo arrivare con la vettura. Ma la località dove si trovava l'uomo caduto da dodici metri d'altezza era ancora molto lontana. Ad un certo punto il medico cercò la sua guida, ma questa era scomparsa.

Allora si fecero avanti alcuni villici che si offrirono di accompagnarlo al luogo della disgrazia. Ricominciata la poco piacevole strada, giunsero quasi alle falde di Conconello, ed il medico fu accompagnato in un prato, dove, sdraiato sull'erba, si trovava un uomo che dormendo digeriva placidamente una sbornia.

Alla faccia e al capo aveva alcune lievi escoriazioni e qualche contusione al dorso; non certamente riportate in seguito a caduta dall'alto, ma molto più probabilmente in rissa o tutt'al più per una comune caduta in istato di ubriachezza.

Così per prestare assistenza ad un ubriaco che non ne aveva affatto bisogno, il medico aveva fatto con quel po' di canicola una sì lunga strada a piedi, e l'infermiere aveva portato sulle spalle il non lieve quanto inutile peso della cassetta dei medicinali!

Devono essere proprio due creature angeliche se non hanno mandato a tutti i diavoli quel babbeo andato a chiamarli!

Poichè si trovava ormai sul luogo, il medico prestò qualche cura all'ubbriaco, che disse chiamarsi Giuseppe M.; poi, per la strada già fatta, fece ritorno alla vettura, che lo attendeva a circa due chilometri di distanza.

L'innamorato e la vedova. Il falegname Giacomo N. di 40 anni da Bologna, aveva fermato da qualche tempo la sua attenzione su una giovane vedovella Francesca Z. abitante in via della Fonderia. Vedovo anche lui, e libero, incominciò a corteggiarla e un bel giorno le offerse di unire le loro sorti. La vedovella sulle prime disse di no; poi non disse nè sì nè no; poi... accettò qualche merendina e qualche regaluccio. Il brav'uomo n'era felice e aveva deciso fermamente di fare la bella Francesca sua moglie. Ma la „donna è mobile“ e un bel giorno la vedovella incominciò a mostrarsi fredda e quasi seccata verso il suo caldo innamorato, il qual vedendosi sfuggire l'agognata preda, ebbe uno scatto:

— Dovrete esser mia per forza; e piuttosto che rinunziare a voi, vi ammazzo!

La Z. prese sul serio questa minaccia e fece arrestare il M. Questi, alla Polizia,

---

FATA GRIGIA

18

La Idiota era scappata ed era ricomparsa, alla Ghiandaia, ventiquattr'ore dopo.

— Bisognerà bene che la chiuda, diceva Irma, che la leghi...

Aveva provato a prenderla con la fame, ma l'Idiota faceva buon viso all'avversa sorte.

Eppoi, era la stagione benedetta dal Signore... e quando Fior di Maggio sentiva gli stimoli della fame torturarle lo stomaco, non sapeva ella trovare marasche e fragole nel vasto parco di Lauriac?

C'era anche di meglio in quel momento. Fior di Maggio si faceva cacciatrice.

V'erano dei nidi fra i rami, e nei nidi, uova fresche ch'ella beveva a dozzine.

E nella landa, poi, le covate dei fagiani sul margine dei boschi, fra le alte erbe quelle delle pernici, o fra i giunchi delle sponde del fiume, quelle delle anitre selvatiche.

No, no, ella poteva addirittura fare a meno della magra pietanza della Ghiandaja.

Nondimeno tornava a casa... dove le botte d'Irma l'aspettavano senza fallo, per poi ripartire ad ali spiegate, senza che nessuno sapesse dove dirigeva i passi.

Che fosse soltanto un ardente amore della libertà, che la spingeva a quelle scappate?

O non si sarebbe, invece, potuto leggerle nei begli occhi vellutati, in luogo del continuo sconforto di un tempo, un raggio di speranza?

La Idiota non era il solo ospite della Ghiandaia che avesse subito un cambiamento.

Anche Romano non era più lo stesso.

Anche lui si annoiava maledettamente.

No! quella vita calma e regolata, quel benessere di tutti i giorni non si confaceva a lui.

Sognava una vita agitata, piena di sorprese, di cose imprevedute, sbornie interminabili e molte altre belle cose ancora.

Adesso che si era rifocillato, rimpannucciato e rimesso a nuovo, non pensava che a riprendere il volo, ma non colle tasche vuote.

Ah, questo poi no!..

Irma senza dubbio possedeva un bel sacchetto di denari.

Che poteva spendere un anno per l'altro in quel tugurio della Ghiandaia?

Millecinquecento franchi tutt'al più.

E da più che sedici anni, il residuo dei seimila franchi consegnati dal notaio di Orléans andava accumulandosi in qualche parte....

E Romano, durante le lunghe sieste che faceva, crogiolandosi al sole, disegnava delle cifre sulla sabbia e sommava continuamente i risparmi che doveva possedere sua moglie, e ogni volta arrivava ad una cifra più elevata.

Chi poteva saperlo?.... Forse ammontava a quaranta o a quarantacinquemila franchi!...

E nel ripeter sottovoce, con labbra umide quella cifra, Romano aveva le vertigini...

E pacchi di biglietti e rotoli di scintillanti occhi di civetta, gli passavano e ripassavano dinanzi agli occhi.

— E non potrebbero esser miei? ripeteva bastonando gli alberi col suo randello, mentre passeggiava oppresso da una mortal noia nei dintorni della Ghiandaia.

„Anzitutto sono certo che essa ha nascosto in casa il suo tesoro..... Non c'è pericolo che vada ad affidarlo ad un notaio, perchè avrebbe troppo paura che mettesse le ali.

„No! no!... esso è qui vicino a lei!... Ne sono certo... Lo ha sottomano... sott'occhio!... Non lo perde mai di vista...

Molte volte aveva tentato di riacciuffare l'Idiota, ma costei stava sempre sulla difensiva.

Quanto a tentare di strappare una confessione a Irma. Romano comprendeva bene che sarebbe stato tempo perduto.

E non avrebbe mai commesso l'errore grossolano di fargliene parola.

Ella si sarebbe messa subito in sospetto e il tesoro sarebbe stato come sepolto nelle viscere della terra, dove Romano non avrebbe mai potuto andare a cercarlo.

Invano pedinava Irma con una vera pazienza di forzato... Invano fingeva di dormire, si nascondeva per ispiarla, teneva d'occhio i suoi minimi passi, gesti e sguardi... era impossibile scoprire nulla.

Aveva perduto l'appetito... neanche l'acquavite lo attirava più... appena un bicchierino, ma anche questo per abitudine... Nemmeno la pipa... Nulla!...

Una mattina, Romano vide Irma, trar fuori la doppia provvista della giornata, in fatto di vino, acquavite...

E siccome la guardava con aria attonita:

— Domani, uomo mio, gli disse, mangerai cibi freddi... Perchè mi figuro non vorrai farti cucina da te, e quanto all'idiota, non c'è da contarci.

— Sicuro, disse Romano, tanto per dir qualcosa.

— Essa si mangerebbe tutto, o lo nasconderebbe per poi ritrovarlo a suo tempo.

Romano aveva chiuso gli occhi, per nascondere il lampo di gioia che gli brillava nelle pupille.

E si mise a caricar la pipa per far qualcosa, per darsi un contegno.

Vedendo che suo marito non la interrogava, Irma riprese:

— Sì, domani sarai solo, e studiava l'effetto delle parole sul viso del marito.

Costui si stirò le braccia, sbadigliando in modo da smascellarsi.

— Sarà un'ora allegra - disse. - E dove vai?

— Vado ad Orléans, per affari...

Irma pronunziò quell'ultima parola con un certo sussiego.

— Ad Orléans! E che vai a fare, a Orléans?

— Vado dal notaio!!..

— Hai un notaio, tu!... Niente di meno!

— Non far l'imbecille... Il notaio... per riscuotere la mia rendita.

— Ah! che vuoi che io pensi alla... tua rendita! rispose Romano un po' aspramente.

— Dal momento che qui non ti manca nulla, di che ti lagni!

— Io, lagnarmi! - esclamò Romano dimenando le sue lunghe braccia. Ah! no, non mi lagno... Non dico nulla... qui nuoto nell'agiatezza... E non domando che una cosa sola... di finir qui i miei giorni, da buon borghese... Che posso desiderar di più?... Ho una brava moglina... Bevo, mangio, sonnecchio, faccio il signore. No! in verità! bisognerebbe che fossi un mostro d'ingratitudine!

Irma s'addolciva.. Pareva lusingata.

— Non è troppo vita allegra qui per un uomo, disse. Vedo bene che si sono momenti che t'annoi.

— Non si può sempre far baldoria... Eppoi, vedi, Irma... Val sempre più la vita tranquilla... Ho sempre amato la campagna, io... Quando si è tornati di *laggiù*, non si domanda che di vivere quieti. Questa è la mia opinione.

— Sei molto mellifluo oggi, disse Irma, nei cui occhi fece capolino una repentina piffidenza.

— Ognuno ha le sue ore di maliconia.. Forse è perchè tu mi lasci solo...

— Oh! non sarà a lungo... La sera stessa sarò di ritorno alla Ghiandaia, partendo la mattina alla prim'alba.

— Di' un po'! una buona idea!

— Quale?

— Conducimi teco.

— Per lasciarti per tutto il giorno vagolar per le vie d'Orléans, di bettola in bettola, perchè ti ubbriachi ed abbiano poi a raccattarti per le vie! Bell'idea la tua...

— Ma no... saprei condurmi come si devo.

— Se tu lo vuoi ti presenterò ad un commissario di polizia.

Romano diventò verde.

— Non ischerzare!... Tanto più che trattenendo me... egli non ti lascierebbe andare...

— Via, via! non andare in collera... l'ho detto per celia. Tu sai bene che non ti venderei. Ti lascierò tutto quello che ti occorre: dei biscotti da inzuppare, ti piacciono? Senonchè non li lasciare sulla tavola, perchè se l'Idiota arrivasse a metterci su le mani, tu puoi star sicuro che non te ne resterebbe neppur uno.

— Che provi a toccarli, disse Romano facendo l'occhio truce.

— Lasciala quieta, non ti occupare di lei. Io tornerò col treno delle undici. Se non trovo una vettura, farò la strada a piedi... Fa bel tempo, prenderò la scorciatoia... c'è il chiaro della luna. E tu farai un sonnellino, aspettandomi... non è vero?

— Preferirei venir teco, insisteva Romano.

— Non sarebbe prudenza, caro mio... rimantene tranquillo nella tua tana.

(Continua)

dichiarò che la sua minaccia non era stata che uno sfogo d'innamorato, e fu rilasciato in libertà col solito *salvo*. Più tardi però egli si recò dall'ingrata vedova, e le somministrò una lezioncina di percosse, per le quali fu poi condotto nuovamente in via Tigor, ove questa volta rimase.

Fuochetto. Ieri verso l'una e mezzo i vigili dell'appostamento principale furono avvisati che nel lavoratorio del falegname Giovanni Gregorutti, in via Foscolo N. 3 si era manifestato un incendio.

I vigili, accorsi sul luogo, constatarono che si era incendiata la cappa di legno del camino, la quale poi aveva comunicato il fuoco ad alcuni mobili. In breve il piccolo incendio fu spento.

Incidente notturno. Lodovico Piutti, di 53 anni, bracciante occupato in una cava di pietre a Nabresina, stanotte all'una passava per via del Torrente, quando ebbe la disgrazia di incontrarsi con un ubbriaco, il quale senza motivo lo spinse in modo da farlo cadere. Nella caduta il Piutti riportò due ferite lacero-contuse alla testa. Una guardia di p. s. lo accompagnò alla Stazione di soccorso mentre un' altra guardia arrestava l' ubbriaco.

L'avventura di un marito. Quel giorno alcuni parenti, alcuni buoni parenti, dall'Istria, gli avevano mandato un dono prezioso: un bel bottiglione di otto litri di vino squisito da far convertire al succo degli àcini, l'uomo più astemio del mondo. Ebbene, lui, di buon umore com'era, pensò bene d'invitare un carissimo amico suo a dividere le gioie di quel nèttare prelibato; e lì, a tavola, lui, la moglie, l'amico, tra una chiacchiera e l'altra, videro trascorrere più ore, senza saper come. Si sa bene, a tavola non s'invecchia.

Quando si alzarono si era fatta notte scura. E l'invitato sarebbe dovuto andarsene, solo, soletto, lontano: abitava nel suburbio, e non v'erano più, a quell' ora, nè vetture, nè tramway.

— Senti. Le gambe non mi servono troppo bene - disse all'anfitrione. - Quel tuo vino è davvero eccellente. Ma ha un piccolo difetto. Non va alla testa, no, ma va... alle gambe. Dovresti lasciarmi dormire a casa tua, per stanotte. Mi basta un cantuccio.

— Benissimo. Volentieri. Dormirai in quello stanzino.

I nostri personaggi se ne vanno. I lumi si spengono. E la scena rimane al buio. Senonchè... nel bel mezzo della notte, il marito si desta. Chiama la moglie. La signora non risponde. Chiama ancora. Eguale risultato. Finalmente accende il lume... La moglie non c'è. Cerca, fruga, ricerca, rifruga, in cucina, dappertutto fuvano. Finalmente „quai lampo!" Corre nello stanzino nel quale aveva ospitato l'amico.

La signora era lì! Scenata; grida, urli, bestemmie, litigi. L'amico dichiara di non saper nulla, ed anzi, da gentiluomo, sostiene che se la signora pativa d'insonnia lui non ne aveva colpa alcuna. Era puro, innocente, candido come il latte. E per provare più energicamente che sia possibile la verità del suo asserto, somministra una discreta dose di percosse al suo amico e anfitrione.

Il povero marito chiama le guardie e il giovanotto viene arrestato. La cronaca ignora il resto del capitolo, riguardante la scena coniugale.

Cronaca triste. Ieri alle 4 pom. si telefonava all' Infermeria Treves che in via del Coroneo, Antonia R., di 23 anni, da Lussinpiccolo, commetteva eccessi, colta da mania di persecuzione.

Il Treves con un pretesto riuscì ad accompagnarla alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Le scenette della via - Pioggia che non viene dal cielo. Non pioveva ieri mattina. Eppure lo scalpellino Giusto Z. di 32 anni, abitante in via Amalia, passando per la via Cavana, si sentì inumidire le vesti da un liquido che cadeva dall'alto. Era semplicemente una distrazione di Orsola S. la quale da una finestra del suo pianterreno aveva gettato dell'acqua sulla via.

E poichè lo Z. cominciò a lagnarsi acerbamente di quell'inaspettata pioggia che non veniva mandata dal cielo, *siora Ursula* si diede, a sua volta, a gridare:

— Ostriga! chi el xe lei che el se la ciol tanto alta par un poca de acqua?... ocio eh! che no ghe gabio macià i *calzoni*.

— La se vergogni eh, bruta veciata... ancora la ga region ela no?

— Urce, manigoldo!

— Sporcaciona!

A questa *sporcaciona*, *siora Ursula* sentì salirsi il sangue alla testa; uscì in istrada e avventatasi come una belva sul suo avversario, gli lasciò andare un potente ceffone; poi gli gettò addosso la poca acqua che era rimasta nella pentola. Il Z. avrebbe voluto dare una buona lezione alla donna ma in quel mentre sopraggiunse una guardia la quale condusse entrambi alla Polizia.

Ivi *siora Ursula* fu punita, seduta stante, con 24 ore d'arresto e lo Z. fu condannato per gli eccessi a due corone di multa.

Percosse e baruffe. Valeria L., d'anni 20, abitante in via S. Maurizio, iersera venne a diverbio con un giovanotto, il quale la percosse in modo da cagionare una ferita lacera alla tempia destra!

Il giornaliero Giuseppe Gero, d'anni 26, abitante in Scorcola N. 124, ieri sera fu percosso da due persone a lui sconosciute. Riportò una ferita lacera al naso ed una alla guancia destra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure opportune.

Iersera alle 7 e mezzo i facchini Enrico Pischler, d'anni 32, e Giovanni Zvan, d'anni 30, entrambi abitanti in via Montorsino N. 63, mentre passavano per la via delle Settefontane se la presero - non si sa perchè - col manovale Giuseppe Ciuch e si diedero a percuoterlo. Quando le guardie accorsero ad arrestare i percuotitori ed a liberare il Ciuch, questi era già dovuto ricorrere dapprima all'Igea poi all'ospedale.

Alle 12 e mezza di iersera in via dell'Olmo due individui stavano azzuffandosi. Alla comparsa delle guardie uno fuggì, e l'altro venne arrestato. Questo è il pittore Rodolfo F., d'anni 18, abitante in quella via.

Lesioni accidentali. Maria Paulogna, di 38 anni, abitante in via S. Nicolò N. 26, iersera alle 9 accudendo alle sue faccende domestiche riportò accidentalmente una ferita di taglio al polso sinistro. Alla Guardia medica il dottore di turno le fece alcune suture.

Ierimattina alle 8 l'agente di commercio signor Pietro Popovich, di 29 anni, abitante in via Valdirivo N. 28, essendoglisi accesa una scatola di fiammiferi tra le mani, riportò alcune ustioni alla faccia e dovette ricorrere alla Guardia medica.

Ciò che si guadagna a far da pacere! Il marittimo Benedetto Strick, abitante in via dei Capitelli, vide ieri mattina in via Pozzo del Mare due ragazzi che si azzuffavano e temendo che si facessero del male, li avvicinò e cercò di separarli. Infatti vi riuscì, ma quando i due piccoli litiganti furono allontanati uno dall'altro, uno di loro, e precisamente Alfonso B., di 12 anni, abitante in via di Crosada, si rivolse contro di lui e con forza gli lanciò in faccia un bicchiere che teneva in mano, cagionandogli una lunga ferita lacero-contusa alla fronte.

Lo Strick agguantò allora il piccolo violento e lo consegnò a una guardia, poi si recò alla Società „Igea", dove il medico di turno dovette fargli ben sette suture.

Il B. fu condotto dinanzi al concepista dott. Kurzemann, il quale non potendolo momentaneamente consegnare ai suoi genitori per la solita correzione domestica, lo punì seduta stante con dodici ore di arresto.

La caccia a due ladroni. L'ufficiale di Polizia Titz, passando ierialtro nel pomeriggio con i suoi agenti per la via del Torrente, vide a poca distanza da loro i due notissimi furfanti Umberto Zuccolatto, di 28 anni, da Venezia, bandito dall'Austria, e l'ex facente parte della famosa banda di ladruncoli Carissimo-Bellabestia, Giovanni Carissimo, di 18 anni, da Castel Ticino. Il funzionario conoscendo la scaltrezza dei due ladroni, fece un giro vizioso per prenderli alle spalle; ma i due compari s'accorsero a tempo della sua presenza e se la svignarono, prendendo due direzioni diverse. I funzionari rincorsero entrambi, ma non riuscirono ad agguantare che il Carissimo; lo Zuccolatto si mise a correre con la velocità del fulmine e in breve si eclissò. Il Carissimo dopo aver fatto ammattire i suoi inseguitori, entrò nell'atrio di una casa di via del Solitario dove fu raggiunto.

Ieri poi, passando per la via del Canale, l'ufficiale Titz scorse il Zuccolatto mentre s' aggirava intorno alle devote che uscivano dalla chiesa di Sant'Antonio nuovo e senz'altro mosse verso di lui. Il Zuccolatto però deve avere un *naso* finissimo, e mentre il funzionario stava già per impossessarsi di lui, spiccò un salto all'indietro e anche questa volta se la svignò. L'ufficiale, volendo impossessarsi ad ogni costo del pericoloso furfante, lo inseguì e in via dei Cordaiuoli riuscì a raggiungerlo e lo consegnò a una guardia, che lo condusse in via Tigor.

★ Lo stesso funzionario arrestava l'altra sera il pregiudicato Luigi Bencina, detto *Gigi della Montagna*, pure affiliato alla banda della quale il Zuccolatto e il Carissimo sono i duci.

Furterelli. La signora Giacomina Goldschmiedt, abitante in piazza Giuseppina N. 2, denunciò ieri alla Polizia che l'altra sera mentre passava per la riva Grumula, un ignoto furfante la aveva derubata del portamonete contenente 12 corone e alcuni francobolli del complessivo valore di 2 corone.

⁂ Andrea L., di 15 anni, occupato in qualità di famiglio presso il signor Giuseppe Krisman, abitante al N. 229 di S.ta Maria Maddalena superiore, fu arrestato ieri mattina dagli organi dell' ispettorato di S. Giacomo perchè giorni fa aveva rubato al proprio padrone una rivoltella e un fazzoletto.

Caduto dal tramwai. Ieri mattina, poco dopo le 11, il muratore Giuseppe Micalich, di 32 anni, abitante a S. Giovanni, nello scendere dal tram, in prossimità del Boschetto, prima che il carrozzone fosse fermo, cadde in modo da venir trascinato per alcuni metri dal predellino del carrozzone a rimorchio. Fermato che fu il tram per l'allarme dato dal fattorino, il Micalich si rialzò tutto impaurito, e con parecchie escoriazioni alle mani e agli avambracci, nonchè al ginocchio sinistro. Rincasato, chiese l'intervento del dottore della Guardia medica, il quale accorse e gli prestò le cure opportune.

Cadute. Il ragazzino di 12 anni, Giovanni Sivitz, abitante al N. 288 di Gretta, dovette essere accompagnato all'ospedale ed accolto nel decimo riporto, perchè, cadendo, aveva riportato una frattura al femore.

Ieri verso le 3 pom., in piazza Nuova, Giovanni Müller, di 63 anni, abitante in via di Crosada N. 3, incespicando sul selciato ch'è in corso di riparazione, cadde e battendo la faccia a terra ne riportò una ferita al naso ed alcune escoriazioni alla mano sinistra.

L'apprendista cappellaio, Alberto Coenz, di 14 anni, abitante in via Belvedere N. 21 B, ieri poco dopo il mezzodì cadendo battè la fronte e ne riportò un ematoma.

Ottennero le cure opportune alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. — *H. Grazie.* La sua lettera è troppo vaga per poter essere punto di partenza di un progetto. — *Calzolaio.* Può adoperare una miscela di 9 parti di alcool ed 1 di glicerina, fregando con uno spazzolino. Si spolvera quindi con una polvere assorbente (p. e. steatite), si lascia seccare e si pulisce con un pannolino. Anche il succo di limone serve bene allo scopo.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 27.6, ore 2 pom. 29.0 C.° — Altezza barometrica ore 1 ant. 761.8 — Oggi: Alta marea 1.39 ant., 2.18 pom. Bassa marea 7.13 ant. 9.16 pom. Stamane ore 7 temp. 27.0.

Ogni giorno una. Nell'anticamera d'un celebre dottore, tra cameriere e un cliente, stanco di aspettare:

— Abbia la bontà di aspettare ancora qualche poco.

— Dite al vostro padrone che spero di non essere un cronico, e se non mi riceve fra cinque minuti... sono guarito.

Marina e Navigazione.

La strana causa d'un naufragio. Il telegrafo ci ha annunziato il naufragio del piroscafo francese „Lucia", avvenuto il 17 corr. sugli scogli dei „Monaci" presso lo stretto di Bonifacio (Corsica).

Vale la pena di raccontare la causa di questo naufragio.

Il „Lucia" era partito da Marsiglia per l'Indo-Cina, avendo a bordo, fra altro 4000 tonnellate di rotaie di ferro per la costruzione della ferrovia dell'Yunnan.

Durante la notte dal 16 al 17 navigò con velocità moderata causa la fittissima nebbia, e la mattina, perdurando la nebbia il capitano si trovò improvvisamente su quegli scogli senza riuscire a spiegarsene il come.

L'equipaggio fu salvato da due torpediniere d'alto mare della marina francese che incrociavano in quelle acque, e fu sbarcato a Bonifacio.

Procedutosi alla ricerca delle cause del naufragio, si constatò che l'enorme massa di ferro che si trovava a bordo aveva influito sulle bussole facendole deviare dalla esatta segnalazione.

Il ministro della Marina ha inviato sul luogo del naufragio il vapore di salvataggio del porto di Tolone „Poliphème" con attrezzi e numeroso personale, per tentare il salvataggio che però gli esperti ritengono impossibile.

Il „Lucia" era un piroscafo nuovissimo, di grande portata, varato nel maggio scorso a Liverpool.

Non era che al suo secondo viaggio. Questo naufragio importerà una perdita di circa tre milioni di franchi.

Il viaggio involontario di un pilota. Ci scrivono da Marsiglia:

Il 17 corr. arrivò nella rada di Marsiglia il piroscafo inglese „Ormuz" dell'Orient-Line, proveniente da porti infetti, e che durante la traversata aveva avuto a bordo un caso di morte sospetto di peste. La capitaneria di porto mandò a bordo dell'„Ormuz" il pilota Edmondo Giraud affinchè lo conducesse nel Lazzaretto di Frioul, per la prescritta contumacia.

Il comandante del piroscafo fece al pilota la più cordiale accoglienza, ma invece di dirigersi verso il Lazzaretto di Frioul, riprese il largo a tutta forza.

Dal Lazzaretto, dove era già stato segnalato il prossimo arrivo dell'„Ormuz", furono chieste informazioni alla Capitaneria di Marsiglia sul mancato arrivo, e così si venne a conoscenza del tiro fatto da quel capitano, che da buon inglese non ama affatto la contumacia.

A Gibilterra, dove l'„Ormuz" avrebbe voluto rifornirsi di carbone e sbarcare il pilota, non gli fu permesso, perciò l'„Ormuz" proseguì per Londra avendo sempre a bordo il pilota marsigliese.

21 luglio.

Da GORIZIA.

La seduta dietale di sabato. Eccovi alcuni particolari sulla seduta di ieri, di cui vi mandai breve notizia telegrafica:

Dopo la lettura del P. V. dell'ultima seduta, l'on. Tuma domanda che venga allegato al P. V. il rapporto sulla questione che lo riguarda e che fu già da noi pubblicata.

Tale domanda non viene accolta, perchè la chiusa del medesimo fu cancellata, e non fu letta alla seduta.

Il rappresentante del Governo, conte Enrico Attems, risponde all'interpellanza Venuti e consorti, interpellanza riguardante la lentezza colla quale procedono i lavori per la costruzione del ponte al Passo della Barca.

Il rappresentante del Governo deplora il ritardo dell'erezione di tale utilissimo ponte, ma aggiunge che il Governo non può per ora dare schiarimenti in proposito.

L'on. Venuti si dichiara insoddisfatto.

Il rappresentante del Governo risponde poi all'interpellanza Tuma e consorti circa ai lavori per la regolazione del torrente Versa. Spiega le difficoltà incontrate per mettere in esecuzione quei lavori, giustificando con ciò i tecnici del Governo.

Si passa quindi all'ordine del giorno, cioè alla continuazione della discussione risguardante l'erezione del manicomio provinciale.

L'on. Berbuc dice per sè e compagni che sa quanto sia necessaria l'erezione del manicomio. Propone che sia rimesso il progetto al comitato di finanza, ciò che non vuol dire seppellire il progetto, ma bensì che conviene studiarlo ancora.

Marani dice che gli pare che i colleghi non abbiano ben compreso la cosa, che cioè votare per l'erezione del manicomio non vuol dire ancora costruirlo, ma vuol dire fare appena i piani di dettaglio e finanziari, lavoro per cui occorreranno parecchi mesi, durante i quali i signori potranno dire le loro opinioni in proposito. Risponde poi a quanto l'onorevole Roje disse nell'ultima seduta e sostiene che chi ha assistito a tutte le sedute del Comitato ad *hoc* sa con quanta coscienziosità esso ha lavorato, non evitando di chiedere pareri a persone competenti in psichiatria.

L'oratore ribatte quanto ebbe a dire l'onor. Roje riguardo la scelta del fondo, osservando che fu lo stesso on. Roje fra quelli che lo scelsero. Osserva ancora non essere il caso di dire che si vota a tamburo battente; sono parecchi anni che si agita tale questione. Crede che passare l'oggetto al Comitato di finanza voglia dire proprio seppellirlo.

Risponde poi alle osservazioni dell' on. Berbuc che cioè la scienza medica vieti l'erezione di un ospedale che serva di manicomio, di nosocomio e di casa di ricovero, ed accompagna alla proposta di erezione quella di stendere un piano finanziario per la spesa relativa.

Tuma dice che vorrebbe prima votare la legge sanitaria e rimettere il tutto a tempi migliori, cioè a quando si avranno in paese medici ed ingegneri esperti.

Parlano ancora gli on.i Berbuc e Roje sempre sullo stesso tenore:

Marani osserva: Dalle parole dei signori capisco che si finirà col non concludere nulla. Io non domando che un passo serio, cioè che sia accolta la proposta dell' erezione del Manicomio.

Seguono alcuni istanti di confusione. I deputati slavi confabulano fra di loro.

Il presidente Pajer, per poter parlare in merito, prega il vicepresidente don. Gregorcig di prendere per un istante il suo posto alla Presidenza. Ma don Gregorcig rifiuta e abbandona la sala. Con lui esce qualche altro deputato slavo.

Il presidente nota che dai discorsi dei deputati slavi, pargli di vedere assai male ricompensata la fatica del Comitato, specialmente, che per sei mesi lavorò con coscienza intorno a un progetto cui si tratta da venti anni.

Oggi si disprezza questo lavoro del Comitato, anzi lo si insulta, gli si nega ogni autorità.

A nome del Comitato deplora il contegno della minoranza. Osserva all' on. Roje che egli, invitato, si rifiutò di entrare nel Comitato, ove avrebbe potuto esporre liberamente le sue vedute.

L' on. Verzegnassi, relatore, biasima il contegno dei deputati slavi, perchè dai loro discorsi emerge evidente che *non vogliono* l'erezione del manicomio.

Aggiunge che la nostra provincia è la sola che non abbia un manicomio. Riguardo la spesa, dice che amministrato bene, potrebbe anche dare un utile alla provincia, perchè Gorizia già rinomata climaticamente per la sua plaga, attirerebbe gli ammalati e con le cure necessarie i poveri mentecatti potrebbero guarire più presto che in altri stabilimenti. Dice che si sono preventivati venti posti di paganti e fa brevemente un calcolo di quanto potrebbero rendere.

Roje: *das ist in der Luft.*

Verzegnassi: *das ist nicht in der Luft!* Non interrompa! Gli pare che ad un medico dovrebbe stare più a cuore la guarigione di quei poveri infelici, che la spesa. Rileva che gli slavi, che mettono sempre in campo la questione nazionale, questa volta tacciono in proposito; - ma - osserva - sarò io che parlerò in proposito, e dirò che dalle statistiche che gli on. deputati slavi possono consultare, risulta che dei pazzi che abbiamo in provincia *due terzi sono slavi ed un terzo italiani*, mentre noi italiani paghiamo *due terzi* delle spese manicomiali, e gli slavi soltanto un terzo. Ma noi italiani, che siamo veramente compresi di amor del prossimo e generosi, abbiamo voluto uno istituto umanitario. Conchiude colla proposta che si passi alla votazione coll'aggiunta Marani.

Il presidente mette a voti la proposta Berbuc cioè di passare al comitato di finanza la proposta della Giunta. Tale proposta viene votata soltanto dagli otto deputati slavi, che vedendosi in minoranza abbandonano la sala.

Il presidente leva la seduta non essendo la Dieta in numero.

SCIARADA.

primier lì mangio spesso
per contorno con il lesso;
che ha due gambe il mio *secondo*
lo sa proprio tutto il mondo;
nella gabbia ho un animale
che possiedo il mio *finale*;
è il *totale* (e dico il vero)
rosso rosso e nero nero.

Anonimo

Spiegazione del giuoco precedente:
S-ce-OL-o

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

ENRICO LIEBERMANN

spirò questa mattina dopo orribili sofferenze.

I sottoscritti, addoloratissimi, partecipano la loro sventura agli amici ed ai conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali avverrà direttamente al cimitero, lunedì 22 corr., alle ore 5 pom., partendo dalla cappella del civico Ospitale, via della Pietà.

TRIESTE, 21 Luglio 1901.

Rosa ved. Liebermann, madre
Santina Liebermann nata Cotroneo, moglie
Rosina, Beatrice } figlie
Giacomo Liebermann, fratello
Emma e Amelia, sorelle

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

---

†

Le famiglie ***Letourneur*** e ***Ganzoni Bideleux***, affranto da inenarrabile dolore, partecipano, a nome pure degli altri congiunti, il decesso della loro adorata figlia e nipotina

LUCIE LETOURNEUR

avvenuto quest'oggi alle ore 3 pom., nella verde età d'anni 11.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 21 Luglio 1901.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

---

†

GIUSEPPE KOHEN

Caposezione della Riunione Adriatica di Sicurtà i. r.

spirò quest'oggi, alle 14.30, dopo lunga e penosa malattia.

Le congiunte famiglie **Kohen, Catolla, Hoffmann, Staffier** e **Leoncini** ne danno parte dolentissima agli amici e conoscenti, avvisando che il trasporto dell'amata spoglia avrà luogo Martedì 23 corr., alle ore 8, dalla via della Pesa N. 4 direttamente pel Camposanto.

TRIESTE 21 Luglio 1901.

Impresa CAPELLAN Corso N. 47.

---

†

LAURA Ved. MONTI SCUGLIEVICH

spirò serenamente iersera, dopo brevi sofferenze.

L'addolorata figlia **Flora Burgstaller n. Scuglievich**, in unione al marito **Carlo** e ai figli **Ivo, Giuseppe** ed **Ugo**, annuncia l'irreparabile perdita.

La salma dell'amata estinta sarà trasportata direttamente al Camposanto.

Il presente sostituisce ogni altra partecipazione